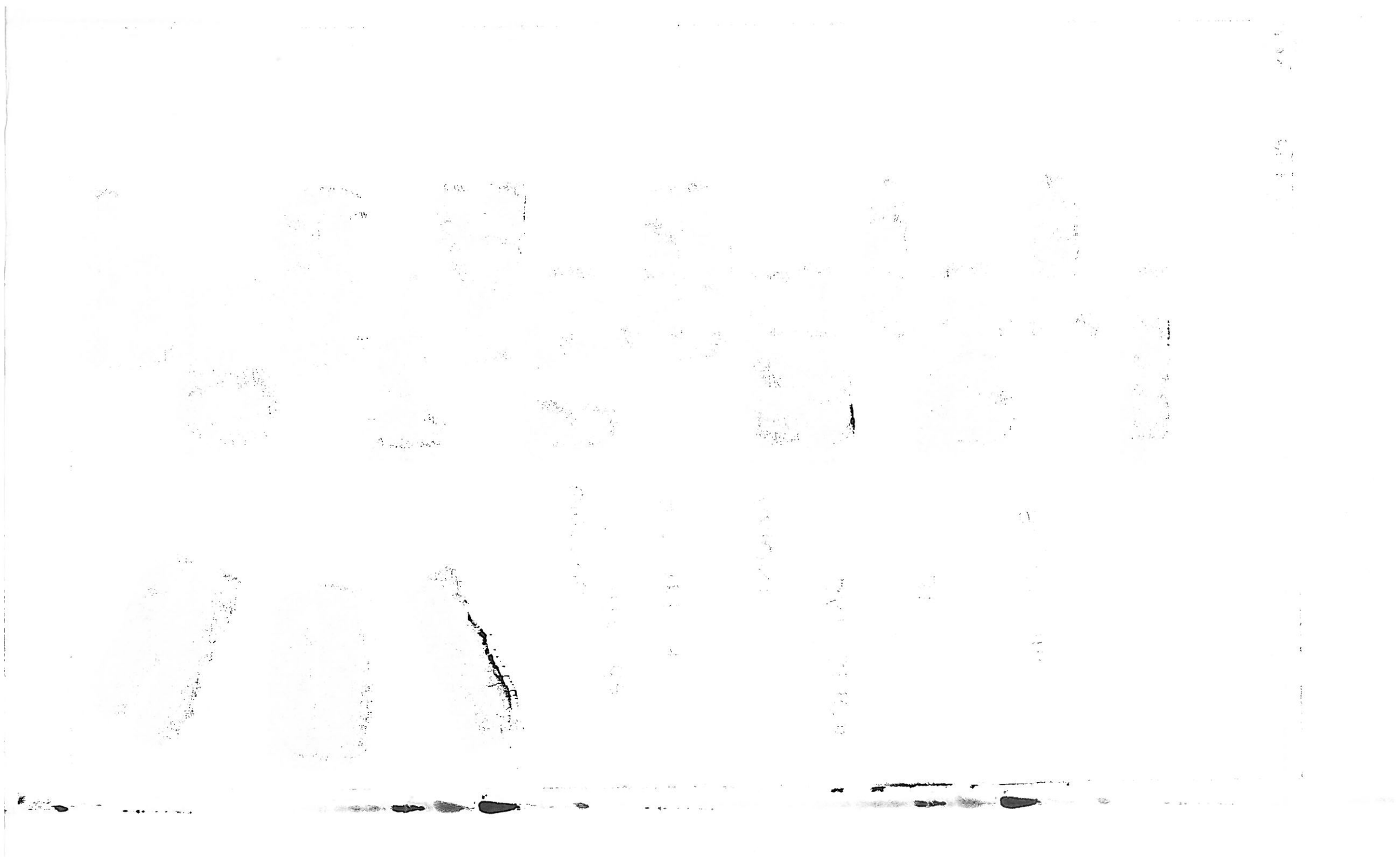
NOI

protagonisti

Giornale
a cura dei
giovani di
AZIONE
CATTOLICA
di
S. Vitaliano

CICL. in proprio



"NOI PROTAGONISTI" Anno I n. 1 Pasqua 1979

"Prefazione"

Veniamo subito al dunque: é nata spontanea in noi l'esigenza di partecipare alla vita pubblica in modo diverso. Forse molti non lo sanno, ma noi già da alcuni mesi stiamo conducendo settimanalmente anche un programma presso la locale Radio S.Vitaliano (il sabato alle 18,00. 93 MHz) .

Due modi diversi per far sentire anche la nostra voce e far conoscere le nostre azioni e le nostre esperienze, perché regni un vero pluralismo di idee.

All'inizio, come accade, c'é sempre molto entusiasmo, poi, col passar del tempo va scemando e cadono, di conseguenza, le iniziative prese.

C'é un fatto,però, che vogliamo chiarire. Noi non vogliamo sottostare a scadenze di tempo, non ci siamo proposti di "farlo uscire" dopo un tempo determinato, il nostro giornale. Esso non vuole tantomeno essere un mettere assieme tanti articoli di tante persone diverse, ma vuole trattare temi e problemi affacciati e discussi nel nostro gruppo che si trova a vivere in questo contesto storico la propria esperienza di Fede.

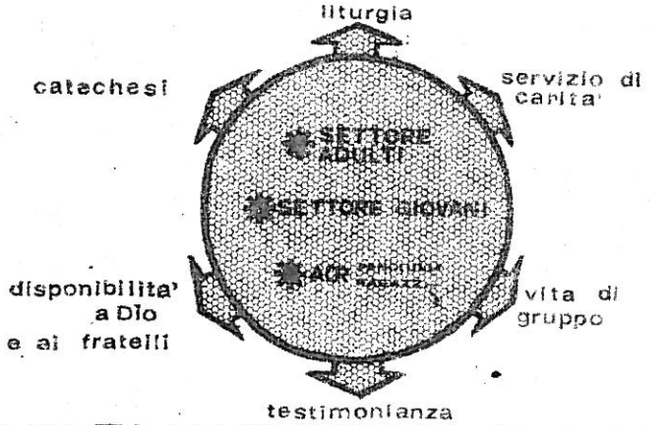
Gli amici di A.C.

S O M M A R I O

-EDITORIALE : Impegnarsi per un futuro migliore .....pag. 4
-Scene di vita di uno....Strapaese ..... " 5
-Pasqua: visione di una nuova realtà ..... " 6
-Tradizione, Fede e Religiosità ? ..... " 7
- S T A R N U T I ..... " 9
- Missione '79 : La Chiesa del Concilio ha bisogno dei giovani ..... " 11
-Opinioni -Esperienze - A . C . R . ..... " 12
- Vent'anni tra generosità, angoscia e solitudine : la scelta del Vangelo ..... " 13
- Difficoltà di fare sport ..... " 14
- F L A S H ..... " 15
- R E L A X ..... " 16

Chiunque volesse incontrarsi con noi é bene accetto.
Il nostro recapito di gruppo é :
GRUPPO GIOVANILE DI AZIONE CATTOLICA Via Parrocchia

VARI SERVIZI
UN UNICO IMPEGNO



AZIONE CATTOLICA

"L'impegno dell'AC, essenzialmente religioso apostolico, comprende la evangelizzazione, la santificazione degli uomini, la formazione cristiana della loro coscienze in modo che riescano ad impregnare dello spirito evangelico le varie comunita' e i vari ambienti."

(DALLO STATUTO DI AC)

ADERIRESTI A QUESTO PROGRAMMA ?

vieni * cammineremo
INSIEME *****

agire per la giustizia,
partecipare alla
trasformazione del mondo:
dimensione
integrante
della
predicazione
del
Vangelo

----------E D I T O R I A L E--------

IMPEGNARSI PER UN FUTURO MIGLIORE

In un momento di crisi grave, quale quella che il nostro paese attraversa, potrebbe essere facile cedere alla tentazione che porta a cercare da soli una propria tranquillità senza farsi carico dei problemi della nostra convivenza che toccano tutti e che da tutti richiedono consapevolezza, partecipazione, condivisione.

A trenta anni dalla Costituzione Repubblicana é utile ripensare il tipo di vita, i modelli di convivenza che sono andati affermandosi per richiedere un ulteriore avanzamento della nostra società verso una nuova ed autentica democrazia.

E' fondato ritenere che i credenti possono dare uno specifico contributo alla edificazione di una società sempre più a misura d'uomo, capace di promuovere autenticamente tutto l'uomo in tutti gli uomini.

In questo sforzo i credenti possono essere parte attiva se saranno capaci di individuare tutti i modi attraverso i quali difendere e promuovere alcuni valori cardini che sono alla base di un ulteriore cammino della nostra democrazia. Occorre che giorno per giorno siamo tutti capaci di testimoniare "che Dio che si fa uomo per noi é il Dio della Vita e la sua gloria é l'uomo che vive". Il lavoro da fare in questa direzione é tantissimo. L'opera di testimonianza sarà tanto più grande e più incisiva quanto più saprà riaffermare la dignità e la libertà di ogni uomo, in quanto persona nell'attuale realtà civile. Non é questa una battaglia su princìpi da fare tra quattro parèti, é una testimonianza da fare giorno per giorno nelle scuole, nelle fabbriche e forse soprattutto nelle nostre famiglie.
La crisi che tocca il nostro paese non é soltanto quella economica che genera le gravissime conseguenze della disoccupazione, del sottosviluppo della miseria e non solo quella materiale. Insieme a questa si rileva la profonda assenza di motivazioni ideali, una gravissima carenza di prospettive; é difficile, se non impossibile, trovare una speranza, se la riponiamo soltanto in una risposta soggettivistica. Perché tutti possano apportare il loro originale contributo occorre difendere la verità, la possibilità di espressione; condannare la violenza (non intendo solo quella fisica) e soprattutto ricercare con attenzione tutte le cause per eliminare questi mali alla radice. Solo in questo quadro si può parlare di democrazia; infatti solo se ognuno di noi é disposto a spendere non solo parole, ma un pò delle sue energie, del suo tempo, in modo da trovare una soluzione non solo ai suoi problemi, si potranno concepire nuove forme di solidarietà, di partecipazione, si potrà condividere la sorte dei nostri fratelli "ultimi" che certo sono meno liberi se al termine "libertà" non associamo una concezione idea-listica ed astratta. Ed allora qualcosa dovremo richiedere a coloro che invece sono "troppo liberi" Sì, liberi di disporre del destino degli altri, di decidere sul lavoro, sulla cultura, sulla libertà degli altri.

Solo l'impegno di tutti può garantire a ciascuno quella nuova qualità della vita che non é soltanto la soddisfazione delle necessità primarie, per le quali evidentemente occorre batterci, ma é dare a ciascuno possibilità e libertà di contribuire alla creazione di un futuro migliore.

VITALIANO MADDALONI

SCENE DI VITA DI UNO STRAPAESE

Nonostante la crisi galoppante, pare che oggi nelle grandi città od anche nei piccoli paesi, dopo la parrocchia, la caserma dei carabinieri, la statua di Garibaldi, il quardo edificio stia diventando da ppertutto la discoteca.

Anche qui, nel nostra "bel paese", direttamente dopo la parrocchia ed il recente ufficio dei nostri laboriosi vigili urbani, si é provveduto alla formazione di un tempio per la disco-music.

La cosa può richiamare alla mente la pubblicità televisiva di Nutella Ferrero: "Nel paese felice, si fece... una discoteca, e tutti erano contenti". Ci andavano quasi tutti, persino le ragazze sole. Ho detto ci andavano non perché sia venuto quell'odioso Jocondor della pubblicità e l'abbia sfasciata, ma perché gli organizzatori l'hanno chiusa per motivi abbastanza lunghi da citare.
Oltre al pavimento ed alle pareti, le quali, a nostro avviso, ricalcavano di proposito uno stile rustico ed oltre allo stesso simpatico, originale e soprattutto piccante pdore di prodotti genuini della campagna, l'edificio era abbastanza capiente; infa-tti ha sopportato 'agevolmente' l'ondata dei curiosi precedentemente messi al corrente da "corretti" manifesti. In più c'era persino posto per eventuali novelli Travolta di altri paesi.

Intitolata alla fortunata serie di telefilms "Happy days" la brava discoteca aveva sbalordito quasi tutti sulla sua funzionalità, finanche i più aspri critici paesani. Beh, del resto si sa, il difficile é sempre iniziare, poi, man mano, si sarebbe sicuramente avviata sui modelli dell'Odissea 2001.

Solamente l'orario, in cui si spegneva il giradischi, non ricalcava pienamente quello delle altre discoteche. In effetti alle 20,30 non c'era più...un....!cane'.

Concedetecelo, signori, ma questo orario trattavasi di...mossa strategica. Certa mente! Ci hanno evitato di stare a guardare quella boiata televisiva di Corrado "Domenica...in". Sì, perché se é vero che l'idiozia é contagiosa, questa trasmissione ha sicura mente abbassato l'indice medio di intelligenza degli italiani.

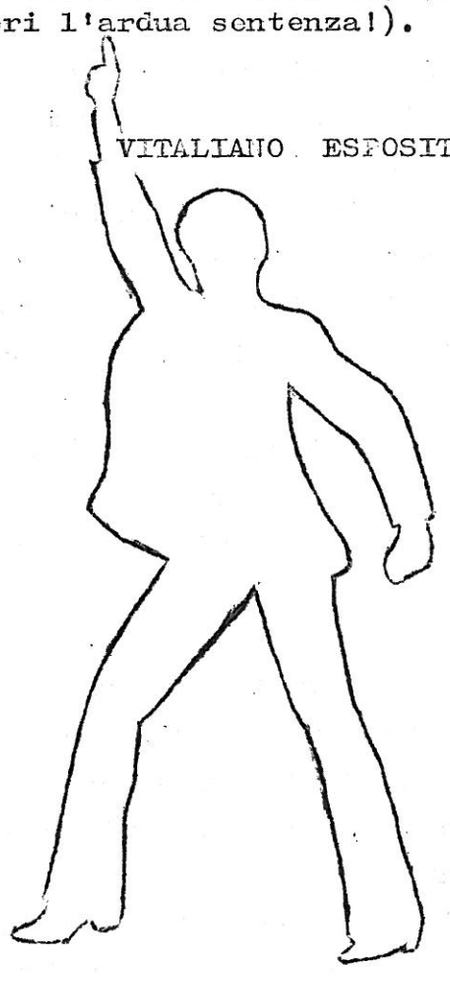
Ritornando alla nostra discoteca il fiore all'occhiello che essa ha giustamente sbandierato ai quattro venti é sta to il modico prezzo di entra-ta, e da ciò si é dedotto facilmente che chi l'ha gestita era completamente (o quasi!) disinteressato da qualsiasi forma di guadagno. Solamente una volta si é dubitata l'onestà dei gestanti: quando a carnevale il prezzo del biglietto é stato (ahimé!) quintuplicato. Ma poi si é scoperto che il ricavato andava in ricompensa ai "bravi" cantanti intervenuti.

Concludiamo questo sdolcinato sfogo nostalgico, in quanto crediamo inutile continuare ad elencare altri meriti in favore di questi signori.

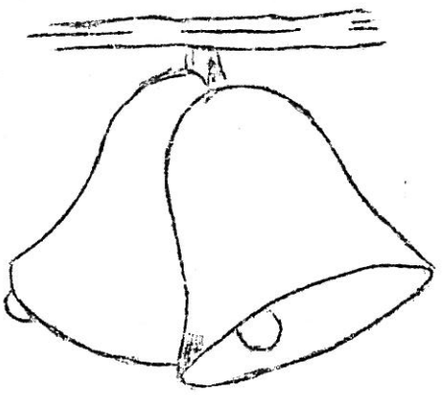
Dobbiamo trarre, per forza di cose le dovute conclusioni in favore di questi unici protagonisti dello sviluppo "civile" del paese.

In effetti trattasi di.....(ai posteri l'ardua sentenza!).

VITALIANO ESPOSITO



P A S Q U A : VISIONE DI UNA NUOVA REALTA'



Molti dicono: "Tutto crolla, il mondo va in rovina". Ma io dico: "C'é un altro mondo che nasce". Perché la morte esiste, ma Cristo ha vinto la morte. Perché é a partire dalla Resurrezione di Cristo che può soffiare un vento nuovo, purificante, nel mondo attuale; tale é la risposta al "dammi un punto d'appoggio e solleverò la terra".

Se alcuni uomini credessero questo veramente e si lasciassero portare da questa fede nella loro azione terrena, molte cose cambierebbero.

Vivere della Resurrezione: é proprio questo il significato della Pasqua.

Ma pare che la maggior parte degli uomini non sappia di che cosa veramente vive. Perché, a parer mio, tutta la vita cristiana é un susseguirsi di esperienze di morte e di resurrezione; ma una morte intesa sotto il profilo spirituale e non materiale; perché nel momento in cui non attingiamo più acqua alla vera fonte di vita qual é Dio, noi siamo morti. Finché si é morti non ce se ne rende conto, non si soffre, non ci si sta male, non si sente niente. E' solo quando vi é questa rinascita, che, bruscamente, si scopre che si era morti e ci si rende conscidi tutta la durata e tutta l'estensione della propria morte. Ci si spaventa e ci si domanda: come ho potuto sopportarlo così a lungo?

Tosto si cerca di trovare giustificazione a tale morte spirituale, ma senza riuscirvi. Ed il vero segno annunciatore del fatto che si é resuscitati é che ci si accorge che si era morti. Ed io affermo che chi non ha sperimentato morte e resurrezione fin da quaggiù, non potrà credere cosa vi sarà dopo.

Quale aborrimento più grande risiede in me, quando sento esclamare da alcuni giovani che non scorgono alcuna valida ragione che giustifichi la loro momentanea permanenza terrena, perché non credono nell'Amore di Dio; nell'Amore di Colui che offrì suo Figlio quale olocausto, per lavare l'onta dei nostri peccati.

Ma maggiore é il mio cruccio, per il fatto che la gioia che possiedo in me, non posso trasmetterla almeno in parte agli altri giovani, perché non sono educati alla fede di Cristo e, quindi, non hanno ancora la capacità di accoglierla.

Cari fratelli, per questo motivo invito ogni uomo a verificare la Resurrezione di Cristo con l'esperienza della propria resurrezione.

Perché quella felicità tanto bramata non é in nessun luogo se non in ciascuno di noi. Non dipende né dagli uomini né dalle cose, bensì da noi stessi e da Dio.

Questo é il vero significato che attribuisco alla Pasqua, perché essa é momento di vera comunicazione e comunione con Dio, che ci rende partecipi dellasua Resurrezione.

Perciò come ultimo appello dico a tutti:

Andiamo anche noi a risorgere con Lui !

ANDREA CERBONE

ESISTERE SENZA VIVERE
E' IL FARDELLO PIU' PESANTE

V. Hugo

T R A D I Z I O N E F E D E O R E L I G I O S I T A' ?

Quando arrivano le feste pasquali mi viene spontaneo di chiedere a me stesso dei chiarimenti. Colgo volentieri l'occasione in questo momento per rendere partecipi anche i miei amici lettori delle mie riflessioni.

Sono stato finora oscuro come un oracolo e me ne sto avvedendo. Cerco però di spiegarmi meglio in quello che segue. Il nocciolo della questione é questo: pensando alla processione del Venerdì Santo, mi si presentano alla mente tre sostantivi: TRADIZIONE, FEDE, RELIGIOSITA' e non so appropriare come motivo della suddetta processione alcuno dei tre. Forse sono presenti tutti e tre i motivi.

Dicevo a me stesso che quella del Venerdi Santo é una processione che la tradizione vuole e per non smentirla si fa di tutto per tramandarla di padre in figlio: basti pensare alla preparazione della cosi detta "tomba" di fiori ed alle ragazze che, vestite allo stesso modo, con un pochino di folklore, aprono il corteo che si snoda per le vie principali del paese. Come pure è presente una forte religiosità del popolo che con devozione partecipa portando ceri accesi e tal volta camminando con "le scarpe che mamma fece loro", per dirla con una delle figure retoriche della famosissima poesia "Valentina". Nessuno però mette in dubbio che certamente ci saranno anche coloro che con vera fede partecipano. Ed a questo punto metto da parte alcune scene a cui ho assistito personalmente di alcuni che oso definire né carne né pesce. Difatti, passando nelle parti più buie del paese, li vedevo confondersi tra i tanti partecipanti, ma,poi, quando la luce dei globi incominciava a diffondersi ed a farci discernere anche i volti singoli, se ne distaccavano per non farsi notare dalle persone ferme vicino ai bar, perché altrimenti chissà cosa avrebbero detto di loro.

Beh, ma la mia riflessione va oltre. Ricordo un'altra processione "attirapopolo": quella del Santo Protettore. Eh, lì, l'orologio deve fermarsi,non può continuare a segnare il tempo con i suoi continui tic-tac! Sentivo dire da alcuni:"per il Santo tutto:ricordo mio padre, mio nonno, ...il mio trisavolo....Tutti "ci tenevano" ed io non posso smentirli perché vengo da quella...schiatta!"

Ma a questo punto voglio richiamare all'attenzione dei cristiani un' ultima processione, la più importante delle altre (se vogliamo fare una graduatoria!)per un credente: quella del Corpus Domini, quella del Santissimo Sacramento. Da essa possiamo"fotografarci",vedere il nostro reale comportamento. Non voglio dire che questa é una forma unica per giudicarci, però, dal momento che nel nostro paese esistono ancora le processioni, possiamo attenerci ad esse, tenendo davanti allo sguardo la"graduatoria" fatta poc'anzi. Anche se la mia mente é molto labile sono in grado di ricordare tutti i partecipanti: i sei amici che portano il pallio, la persona più anziana che con l'ombrello bianco copre l'ostensorio che contiene la Divina Ostia, gli onnipresenti ragazzi dell'ACR con la loro bandiera azzurra ed uno sparuto gruppo di persone che fanno da coda.

E gli altri dove sono andati a finire? Eh, sì, dimenticavo, nella tradizione non rientra la processione del Corpus Domini! E la fede? Ah, quella compare solo quando si fa la processione di S.Vitaliano o quella del Venerdi Santo.

Queste sono le amare conclusioni

che dobbiamo tirare di fronte ad uno sconcertante quadro. Per non parlare dei "cristiani di Natale e quelli di Pasqua" che sono peggio dei "cristiani della domenica!"

Intanto continuiamo a dire che si é tutti cattolici.

Ma di quale cattolicesimo si parla?

Di quello di cui finora si é accennato. Ma, questo, cari amici, é un cattolicesimo formale, epidermico, esteriore, vuoto.

Per noi giovani di Azione Cattolica cattolicesimo vuol significare innanzitutto sentirsi parte integrante e viva della Chiesa. Ciò presuppone che giorno per giorno si maturi nella vera Fede, in una Fede ragionata, scelta personalmente, senza costrizioni; una Fede che si incarni nella nostra stessa vita.

La Fede non é per noi un cristallizzare la nostra vita in determinate forme, non é un insieme di comportamenti stereotipati o meccanici, non é semplicemente culto.

La Fede é azione, lotta, tormento, dolore, fatica, riposo.

In altre parole é la nostra stessa vita che attinge dalla vera vita, Cristo, ed a Lui mira per rivoluzionare la nostra miope logica, i nostri atteggiamenti ipocriti e farisaici : per far posto alla lealtà, all'amicizia vera, alla solidarietà, all'Amore.

Che senso avrebbe la nostra vita senza Cristo ?

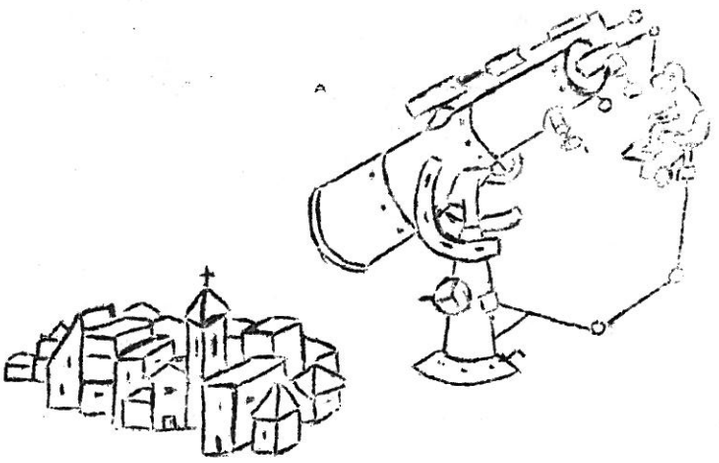
Sarebbe un deserto arido, senza acqua.

Ma i nostri sforzi tendono ad un unico obiettivo: ad impersonare Gesù ed a vederlo negli altri, nelle persone con le quali stiamo ogni giorno a contatto, per partecipare da protagonisti alla costruzione della Civiltà dell'Amore.

ANTONIO FALCONE

LA NOSTRA LOTTA RICOMINCIA OGNI GIORNO COL VIVERE IL COMANDAMENTO CHE GESU' CI HA LASCIATO: "AMATEVI A VICENDA COME IO HO AMATO VOI"

S T A R N U T I



Il nostro paese: un lungo corso
ne lo sventra in due parti.
Inutile dirvi il numero di abitan
i, in quanto é abbastanza noto, co-
e é noto anche chi vi é compreso in
sso (si capisca l'allusione).
Si sa tutto di tutti, o, almeno,
i crede di saperlo. Nessuno può
ascondere niente; la C.I.A. ci fa
idere. Il nostro é un servizio di
pionaggio veramente notevole, quasi
uanto il SID, con esponenti non po-
o simili alla "gatta", la famosa
pia francese.
Provate a pensare alla giungla
on i suoi abitanti: quando accade
ualcosa e Tarzan ha da fare, si sen
e la voce del tamburo che sparge la
otizia per ogni luogo; se invece
a zan é libero, il bravo ometto sal
lla da un albero ad un altro, por
andola egli stesso di persona.
Da noi, invece, c'é il progresso:
bbiamo il telefono"che é la tua vo
e"; basta comporre il numero e la
otizia si diffonde di casa in casa.
e malauguratamente qualche famiglia
on possiede il filo parlante, c'é
empre qualcuno che si prende la bri
a di saltare, imitando l'africano,
a un balcone ad un altro, in modo
a portare la notizia fino a casa:
per questo che si hanno le informa
ioni fresche di giornata.
Il nostro é davvero un "belpaese":
a sede comunale ne é lo specchio.
eccato per quelle piante! Sono sta-
e sostituite una decina di volte e
aparbiamente si é cercato di farle
rescere: l'hanno spuntata le piante.
uegli ostinati vegetali hanno così
occiato sul nascere i floreali pro-
etti della nostra amministrazione.

Sia ben chiaro che la colpa non é nel modo più assoluto dei "tuttofa re" assoldati dal comune, in quanto si sono fatti...in quattro per lo sviluppo dei pini, ricorrendo finan che a stregonerìe esotiche.

Teniamo quindi a ribadire che la colpa ricade tutta su quegli alberi senza...cuore, che hanno voluto pri vare la comunità di un pò di verde pubblico.

Ritornando un pò agli abitanti del nostro paese li possiamo suddi- videre in più categorie, le quali raggruppate formano l'equilibrio "biologico" paesano:i contadini, i critici, gli impegnati politici ed i giocatori di bazzica.

Ci perdonino le femministe se nella nostra suddivisione non com- pare nessuna donna, ma, purtroppo, loro non fanno niente di particola re, ammesso che ci siano!

Sui contadini niente da dire. Brava gente che lavora sodo. Tra i numerosi meriti che hanno, uno in particolare é degno di essere ricordato. Essi, infatti, da scru- polosi cittadini, sollecitano i lo ro bravi animali da tiro a deposi- tare lungo le vie paesane simpati- che e soprattutto evidenti "tracce" le quali, a seconda dell'umore del

l'animale, assumono le colorazioni più strane: da un marrone scuro ad un giallo ocre. Oltre ad abbellire il monotono paesaggio, esse hanno, in base a ricerche, ottimi poteri di conservazione del tappeto stradale. Il Comune, quindi, davanti ai casi più ostinati di stitichezza dovrebbe regalare al proprietario dell'animale speciali lassativi al fine di stimolarlo.

Per quanto riguarda gli impegnati politici (badate bene, non politica partitica, ma politica intesa nel senso lato del termine)) bisogna riconoscere che sono"armati della più grande buona volontà" e svolgono un importante ruolo soprattutto la domenica. Infatti, il normale cittadino, dopo una settimana di lavoro, la domenica riceve direttamente a casa sua il quotidiano domenicale in modo da evitare perdite di tempo in inutili scelte all'edicola. Non sappiamo se ci è consentito dirlo a tutti, che, a richiesta del cittadino, insieme al giornale, gli viene porto anche un saluto, direttamente dal "marchese Enrico", che tanto piace alle donne.

A questo punto non vogliamo dimenticare i critici. Essi sono un gruppo di intellettualoidi con una espessione da imbecilli. Dei tipi falliti come letterati, che si vestono come Woody Allen per sembrare fini di cervello. Contestano tutti: dall'amministrazione comunale alla squadra locale di calcio. Parlando con uno di loro ci è sembrato di capire che non si spiegano il fatto di come faccia un uomo a rimanere sindaco per circa quarant'anni filati. Al che noi gli abbiamo spiegato che questi, grazie ad uno speciale potere conferitogli non si sa bene da chi, si terrà vita natural durante le chiavi del paese in tasca.

"....Spiacente per il traffico, ma noi entriamo in sciopero". Queste sono state le drastiche minacce di due uomini bisognanti di ufficio. I "comunali", quindi, vistisi alla corda, hanno dovuto accordare la realizzazione del tanto bramato ufficio. Ma é giusto in fondo! Volete forse dubitare della sua utilità? Adesso c'é, con tanto di cartellone fuori. I nostri bravi vigili sempre all'erta col fischietto lucido e subito pronti a segnar targhe sul notes al minimo segno di infrazione. Amatori dello stile dei poliziotti americani, col cappello abbassato sugli occhi, occhiali scuri, gomma masticante e ma pisto... cioé la penna nel taschino! Questi due in breve tempo sono diventati veri "beniamini" del pubblico, acquistando anche l'appellativo di castigamatti.

Infine restano i giocatori di "bazzica. Ma, come direbbe Andy, questi sono i "No Bbuono" della situazione. Poco da dire su di loro, anzi, quasi niente. Ah! Dimenticavamo di dirvi. Simpatica cosa quel "BIM-BUM-BAM ecocci qua", vero? E' in questi casi, infatti, che traspare l'amore per i bambini. Altro che Pannella! Che cosa si risolve con un digiuno se nessuno lo pensa? Facciamoli cantare, questi bambini. Solo così li rendiamo partecipi e soprattutto protagonisti del loro anno. La canzone, quindi, sia di esempio a tutti coloro che si battono per la fame nel mondo: in questo modo distoglieranno l'attenzione dei bambini dal cibo. Soprattutto apprendono dagli organizzatori"nostrani" l'onestà ed in particolare il modo con cui si stabilisce un prezzo.

Concludiamo questo quadro ridondante di immagini con auguri di Buona Pasqua e soprattutto: "MEDITATE, GENTE, MEDITATE!"

E C C I'

L A C H I E S A D E L C O N C I L I O
H A B I S O G N O D E I G I O V A N I

"La Chiesa del Concilio ha bisogno dei giovani": con queste parole si é dato inizio, con la Quaresima, all'iniziativa che il settore giovani propone a tutti i gruppi giovani e giovanissimi e che prende il nome di "MISSIONE '79". In continuazione con la missione '78 che aveva richiamato i gruppi ad una seria verifica circa il loro impegno missionario ed all'esigenza di"essere nuovi" nella coscienza di costituire luoghi di crescita e di presenza missionaria, la Missione '79 vuole fare un ulteriore passo in avanti, prefiggendosi come scopo fondamentale quello di arricchire i giovani, richiamando loro l'attenzione delle chiese locali sulla questione della comunione e della carità dentro la comunità cristiana secondo lo spirito e l'insegnamento conciliari.Le nostre chiese locali devono essere sempre più segni di comunione ed in particolare lo deve essere in rapporto tra i vari gruppi ed associazioni giovanili operanti nella Chiesa o di comune ispirazione cristiana.

Siamo infatti convinti che la pluralità di presenze nella vita della Chiesa é segno della ricchezza della varietà dei doni dello Spirito.

La pluralità deve però essere finalizzata al bene comune ed all'unità ed alla crescita del corpo ecclesiale. La Missione '79 é quindi una proposta pastorale intesa a far emergere la pluralità e la ricchezza dei doni che operano nella Chiesa ed a favorire l'incontro di quanti sono portatori di questa ricchezza.

E' essenziale però che il coinvolgimento dei vari gruppi e movimenti giovanili avvenga a partire dalle domande di evangelizzazione che caratterizzano il mondo giovanile senza trascurare le problematiche educative, sociali e politiche che contraddistinguono la sfida dei giovani alla società ed alla Chiesa. La ricomposizione di un nucleo omogeneo del messaggio cristiano diventa la matrice di questo impegno.

Siano essi impegnati nel sociale o nelle opere di carità o su un piano prettamente culturale, i gruppi giovanili devono trovare un punto di incontro e di verifica ecclesiale proprio sui dati essenziali delle fede, perché questa é unificante.

Allora acquistano valore anche la collaborazione, gli incontri, i rapporti che si instaurano tra i vari gruppi per un migliore servizio alla comunità, come acquistano funzionalità i vari organismi pastorali che dovrebbero fare opera di sintesi delle varie presenze

RENATO VAILATI

Come tutti sapete il 1979 é l'Anno Internazionale del Fanciullo. Vi vorrei dire come é nata questa iniziativa, su proposta di chi, perché.

L'iniziativa é da attribuirsi all'Onu ed all'UNESCO. Queste associazioni mondiali si sono accorte, già da tempo, che nel mondo esiste la fame, l'incomprensione e molto spesso l'emarginazione di moltissimi ragazzi. Certamente non a quei livelli così alti il problema si risolve, ma occorre che tutta la base, tutti i popoli, si uniscano per far fronte ai numerosi problemi dei ragazzi nel mondo d'oggi.

Una delle associazioni italiane che espressamente si sta impegnando in tal senso é l'Azione Cattolica Italiana ed io che ne sono un socio ho fatto mio questo problema, anche perché ne sono il diretto interessato. Difatti noi ragazzi abbiamo moltissimi problemi, soprattutto a livello di dialogo, con gli altri gruppi, con tanti altri ragazzi che non la pensano come noi. Io credo che sia il momento giusto e propizio per abbattere queste barriere tra di noi in modo tale da instaurare una vera amicizia per poter camminare insieme.

Ma quale é la méta che noi di ACR ci prefiggiamo? E' una sola: far trionfare l'Amore tra gli uomini in modo tale che si possa dare una spinta ai grandi che spesse volte non sanno rialzarsi dopo le "cadute".

Io sono sicuro che noi ragazzi giochiamo un ruolo importante in questa realtà attraverso la nostra vita, le nostre esperienze, le nostre azioni in qualsiasi luogo noi ci troviamo; scuola, gruppo, famiglia, amici etc. Soltanto quando riusciamo a realizzare l'Amore di Gesù si delinea sempre più una società più giusta.

GIOVANNI SASSO

V I VE R E I L V A N G E L O : COSA D'ALTRI TEMPI ?

Vi proponiamo due esperienze di due ragazzi di ACR che con semplicità ci rendono partecipi della loro vita vissuta alla luce del Vangelo.

"Nella mia classe c'erano alcuni compagni che mi appellavano con diversi "sopranmomi". Alla cosa, però, non davo eccessiva importanza. Un giorno, invece, dato che stavo particolarmente nervoso, mi stavo scagliando su di loro con grande brutalità. Mi fermai, però, in tempo al pensiero di quello che disse Gesù a proposito del perdono:"Perdonate i vostri nemici. Benedite coloro che vi maledicono". Risposi così a loro con un dolce sorriso e da allora siamo diventati più amici di prima.

VITALIANO D'ANGERIO

"Un giorno, mentre stavo sedendomi a scuola, un ragazzo per scherzo mise una punessa sulla mia sedia. Io provai non molto dolore e, per stare allo scherzo, non mi ribellai; però, dal momento che lui si era distratto e stava per sedersi, gli misi anch'io una punessa sulla sua sedia. Egli allora con rancore ne mise un'altra sulla mia. In quel momento capii che Gesù mi stava invitando a compiere un atto d'amore nei riguardi dell'amico e non dissi niente. La maestra ci invitò a fare delle rette parallele ed a lui mancava la riga. Per essere fedele a Gesù gliela diedi, perché nel Vangelo é scritto : "Qualunque cosa avrete fatta ad uno di questi miei fratelli l'avete fatta a me".

PASQUALE MERCADANTE
di Mario

VENT'ANNI : TRA GENEROSITA' ANGOSCIA E SOLITUDINE.
LA SCELTA DEL VANGELO.

Perché si muore così facilmente a vent'anni potremmo chiederci ancora una volta ripercorrendo anche in questi giorni e nell'anno da poco trascorso la cronaca ed i titoli di tanti giornali.

Si muore uccisi o suicidi in preda a fortuite occasioni di scontro o a precise scelte di disperata ribellione.

Si muore sulla strada o nella solitudine più profonda invocando per sempre una vita più grande dell'immediato presente.

Forse la ricerca del volto di Dio rimane soffocata nel desiderio estremo di dare un senso autentico alla propria esistenza all'interno delle mutevoli vicende attuali. Ma la fede può parlare a questi giovani, a tutti i giovani del nostro tempo, impegnati, indifferenti, aggressivi o disperati?

Noi come giovani di Azione Cattolica viviamo la nostra scelta di Fede nella Chiesa proprio per aprire il cuore di tutti i nostri coetanei alla Speranza di Cristo.

La nostra associazione, infatti, é il luogo e lo strumento che ci permette di conoscere e approfondire il Vangelo, di amare la Chiesa, di imparare a servire per portare ad ogni nostro fratello la gioia della verità della vita.

Nell'esperienza di gruppo abbiamo la possibilità di crescere secondo la vocazione e le doti di ciascuno in un confronto continuo e costruttivo per la nostra esistenza e per la Chiesa. E' la Chiesa infatti il centro della nostra passione vitale per il Signore e per gli altri; in essa sperimentiamo l'ascolto della parola di Dio che si fa ricerca quotidiana della sua volontà; accogliamo ogni uomo come fratello, ci decidiamo per un servizio che si fa testimonianza, condivisione, opera di missionarietà e di apostolato in parrocchia ed in ogni ambiente di vita. Con S.Paolo potremmo dire non temiamo fatiche, lotte, incomprensioni, travagli di ogni genere sia interni che esterni, pur di raggiungere l'obiettivo finale di portare il Vangelo dove la gente del nostro tempo vive, lavora, ama e muore nella speranza o nella disperazione.

Il nostro impegno per il Vangelo é infatti scelta non occasionale e temporanea, ma impegno continuo e duraturo che afferra la nostra vita e sui passi di Gesù conduce ovunque si esprime implicitamente od esplicitamente un appello alla fede, al senso della vita, alla speranza della morte.

Per vivere questo impegno cerchiamo di alimentare ogni giorno la nostra spiritualità alla Parola del Signore, perché sia una spiritualità di ascolto, di conversione, di offerta, di comunione e di missione. Queste cinque parole non dimentichiamole mai, perché sia la nostra vita a farsi servizio, la Chiesa possa essere annunciata a tutti e la meravigliosa consegna del nostro Papa "Verità-Santità-Amicizia" non resti senza risposte.

A diciannove, vent'anni, dicono, si é più liberi e generosi di sempre. Le nostre porte sono perciò aperte a tutti i giovani di buona volontà che vogliono concretizzare nella loro vita tali propositi.

D I F F I C O L T A ' D I F A R E S P O R T

Una delle tante carenze che si registrano nel mezzogiorno italiano é quella di impianti sportivi. Il nostro paese, dopo lunghi anni di attesa (!), é riuscito ad ottenere un campo di calcio. Prima della realizzazione del suddetto campo, la gioventù sanvitalianese era costretta a fare la settimanale "partitella" in luoghi in cui si rischiava a repentaglio l'incolumità fisica dei giocatori. Infatti, sfruttando terreni adiacenti a zone coltivate, spesso, si incappava nell'ira dell'agricoltore.

La costruzione di un vero campo sportivo avrebbe dovuto essere il sicuro luogo, dove senz'altro ci si sarebbe potuto incontrare settimanalmente per fare la consueta partita di pallone. Questo non é stato!

Per l'ultimazione del campo gli appalti di lavoro sono stati sovvenzionati da un emerito industriale sanvitalianese e, di conseguenza, la gestione della sovrastruttura pubblica é passata nelle mani di un privato che, spendendo fior di quattrini, ha dotato di una forte squadra di calcio il nostro paese.

A parte il madornale errore della precedente amministrazione Masi, il discorso che noi facciamo é questo: in linea teorica il campo é comunale, ma noi vogliamo che lo sia anche in pratica. Il nostro scopo é quello di sfruttare le strutture pubbliche affinché, per lo meno una volta la settimana, i giovani ed i meno giovani sanvitalianesi ne possano beneficiare. A noi non importa avere una forte squadra e concepire lo sport come "tifo". Sulle partite domenicali ci sarebbe, poi, da fare un altro discorso che investe il campo sociomorale, ma che adesso non tocchiamo proprio.

Per noi lo sport deve essere un partecipare attivamente, ossia significa poter praticare lo sport.

Restando nel discorso che riguarda lo Spiezia, diciamo che l'attuale squadra di calcio, militante nel campionato di I° Categoria, non é composta di alcun giovane sanvitalianese (ah, dimenticavo, c'é il nostro caro amico Pasquale Morcado che spesse volte siede in panchina), tantomeno le squadre giovanili nelle cui file si reclutano ogni giorno ragazzi di "fuori-paese" che, detto tra parentesi, non sono più capaci dei nostri.

La cattiva gestione del campo sportivo, a parere nostro, non é dipesa soltanto dagli addetti ai lavori in modo diretto, ma anche e soprattutto dai tifosi che hanno voluto a tutti i costi una squadra che fosse competitiva. Del resto l'amministrazione, avendo stipulato un patto con lo Spiezia, ha le mani legate, ma non completamente. E l'assessore allo sport che cosa ha fatto finora per promuovere iniziative che coinvolgessero ed interessassero i giovani ed i meno giovani? Intanto aspettiamo una risposta.

Per quanto riguarda ancora il campo sono state varie le pressioni da parte di molti giovani che, non essendo tanto bravi a giocare a pallone, sono stati tagliati fuori da qualsiasi squadra e non hanno potuto finora in alcun modo fare dello sport.

Anche noi chiediamo che sia rivolto il campo sportivo un giorno la settimana, per le esigenze dei giovani del paese e di quanti vogliono allenarsi per tenersi in forma, in modo da mantenere fede anche a quella massima che dice: "mente sana in un corpo sano".

RAFFAELE CAMPOSANO

F L A S H

MONS. G I U S E P P E C O S T A N Z O

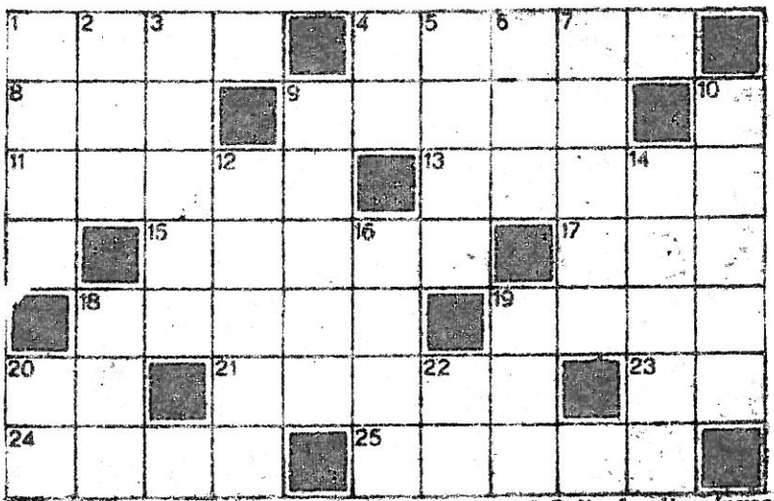
Vescovo ausiliare della diocesi di Acireale , Professore di Scienze Bibliche, già Rettore del Seminario di Acireale e dal 1960 al 1970 vice-assinstente diocesano del Movimento Laureati di Azione Cattolica

E' IL NOSTRO NUOVO ASSISTENTE DELLA AZIONE CATTOLICA ITALIANA

dopo l'elezione del nostro ex assistente, Mons. Marco Cé, a Patriarca di Venezia. Ad ambedue i porporati..... BUON LAVORO !!

Giovedì 19 aprile p.v.
ore 17,00 in Seminario
DINO IBOFFO
segretario nazionale
di AZ. CA.
presenterà la proposta
associativa.

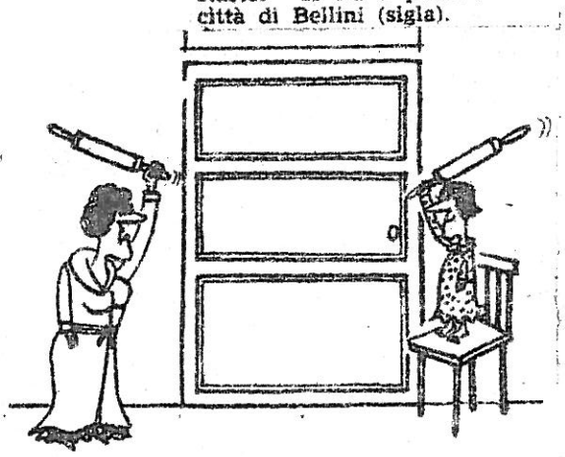
Sei invitato



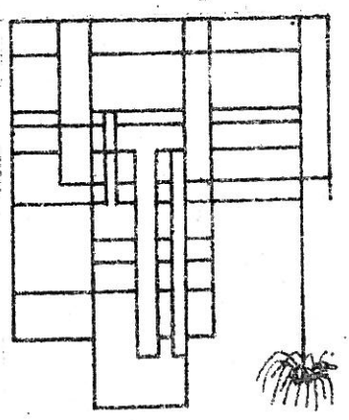
Le parole di due o tre lettere sono normalmente definite, le altre, invece, non vengono definite e ciascuna di esse è compresa o, per meglio dire, mascherata nella frase corrispondente al rispettivo numero. Compito del solutore è ricavarla e collocarla al suo giusto posto.

ORIZZONTALI: 1 Sopportare atroci dolori - 4 Abbiamo comprato i salami dopo averli visti così belli dal droghiere - 8 La «cosa» di Cicerone - 9 Riti sacri sionisti - 11 Il Carro di Tespi rappresentò lavori teatrali in tutta Italia - 13 Canta stonato - 15 Il tempio di Vesta si trovava nel Foro romano - 17 In compagnia - 18 I nuovi sposi mettono su casa - 19 Al pazzo necessitano cure adeguate - 20 Iniz. della Identici - 21 Abbonamento scaduto - 23 Un terzo dell'Italia - 24 Belva nascosta nel bosco - 25 Fabio Filzi fu un valoroso patriota.

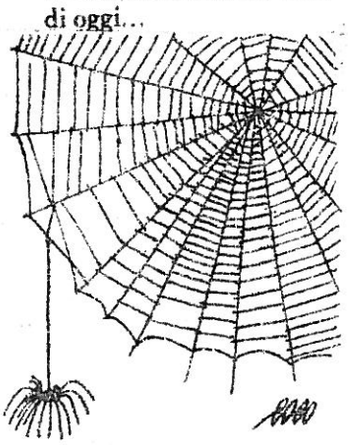
VERTICALI: 1 La marsina è un abito da sera - 2 Repertorio (abbrev.) - 3 Fratelli siamesi timidi - 4 Arezzo - 5 I primi tirano il gruppo - 6 La Miranda del vecchio teatro - 7 In casa, per la visita dei ladri, i soldi scomparvero - 8 Chi ha paura cerca scampo nella fuga - 10 Il limone tende a rischiarare il tè - 12 Lavorare stancamente - 14 Ottoni ottocenteschi di pregio - 16 Nel tempo sapremo la verità - 18 Si prende dallo starter - 19 Fu il padrone della Russia - 20 Sigla di Avellino - 22 La città di Bellini (sigla).



— Vai a letto: non ho bisogno di aiuto!



— Ed ecco i risultati finali della corsa tris di oggi...



— Quello che non mi piace di te, è che sei troppo legato al passato.